

# Invinceremo!

## AMICUBA ONLINE

IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

### IN QUESTO NUMERO:

- pag. 2** 27 OTTOBRE 2012 – MANIFESTAZIONE CON CORTEO A MILANO – APPELLO
- pag. 3** *Ancora si aspetta la giustizia per Fabio Di Celmo. A 15 anni dalla sua morte in un attentato terroristico, la Dichiarazione del padre Giustino*
- pag. 5** Cuba – Stati Uniti: le isterie di Ileana Ros-Lehtinen per una foto del Che, la Convention repubblicana, le dichiarazioni di Carter, le possibili trattative sul caso Alan Gross
- pag. 9** *"Dissidenti" a Cuba e manipolazione dell'informazione: dall'instancabile sforzo di un'ammiratrice di Bush alle notizie sull'apagón*
- pag. 14** Cuba, interno: – Elezioni di ieri e di oggi, 20 anni di Joven Club de Computación, celebrazione della Giornata mondiale della Salute Sessuale
- pag. 18** *Tania la guerrigliera*
- pag. 20** Campagna Io con i Cinque e tu?

traduzioni a cura della redazione di El Moncada



**MILANO**  
**27 OTTOBRE 2012**

**MANIFESTAZIONE  
CON CORTEO  
CONTRO TUTTE LE  
GUERRE E TUTTI I  
TERRORISMI  
e  
IN MEMORIA DI  
GIOVANNI  
ARDIZZONE**

**ADERITE!**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA  
Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;  
Tel. 02 680862

[www.italia-cuba.it](http://www.italia-cuba.it) - [amicuba@tiscali.it](mailto:amicuba@tiscali.it)

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82



**L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba**

in collaborazione con

**Camera del Lavoro Metropolitana di Milano****ANPI-Milano****ARCI-Milano****Rete Antifascista Milanese**

organizza a Milano una

**MANIFESTAZIONE CON CORTEO****sabato 27 ottobre 2012****CONTRO TUTTE LE GUERRE E CONTRO TUTTI I TERRORISMI  
IN MEMORIA DI GIOVANNI ARDIZZONE**

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della Crisi dei Missili, che aveva visto il mondo sull'orlo di una nuova guerra atomica e mondiale.

Nella seconda metà di ottobre del 1962, in ogni nazione si svolsero grandiose manifestazioni a favore della pace e in solidarietà con il popolo cubano.

In una di queste, organizzata dalla Camera del Lavoro il 27 ottobre a Milano, lo studente di medicina Giovanni Ardizzone, di 21 anni, rimase ucciso investito da una jeep della polizia. Giovanni è morto mentre gridava "Pace" e "Giù le mani da Cuba".

In ricordo di Giovanni Ardizzone, nel 50° anniversario della sua scomparsa, al termine della manifestazione, alle ore 17.00 - in via Mengoni angolo via Cattaneo, vicino a Piazza del Duomo - sarà scoperta una targa del Comune di Milano.

In sua memoria manifestiamo contro ogni tipo di guerra e contro ogni tipo di terrorismo. Siamo contro le guerre camuffate da "missioni di pace" o da "missioni umanitarie". Siamo contro le guerre portate avanti attraverso sanzioni economiche unilaterali. Siamo contro le guerre mediatiche che servono da preambolo a successivi interventi armati. Per una pacifica convivenza tra le nazioni siamo per il pieno rispetto dei principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite. E allo stesso tempo condanniamo ogni azione terroristica, qualunque sia il motivo e in qualsiasi parte del mondo. Il terrorismo va combattuto sempre e dovunque.

Facciamo appello, pertanto, a tutte le organizzazioni e a tutte le persone che condividono i contenuti di questa iniziativa, a farla conoscere, a dare la loro adesione e a partecipare alla manifestazione.

**RITROVO ore 14.30-15.30 - via PALESTRO angolo corso VENEZIA (MM1)****PARTENZA del CORTEO ore 15.30****Per adesioni o informazioni: [www.italia-cuba.it](http://www.italia-cuba.it) [amicuba@tiscali.it](mailto:amicuba@tiscali.it) 02-680862**

## Ancora si aspetta la giustizia per Fabio

da Juventud Rebelde - Yailé Balloqui Bonzón

“Nessun dolore può essere più grande della morte di un figlio e ancora di più quando è causata da un fatto violento e crudele...”. Così, con evidente pena, ha parlato Giustino Di Celmo nell'evocare i 15 anni dal vile assassinio di suo figlio, Fabio Di Celmo, avvenuta a Cuba il 4 settembre 1997, vittima di uno degli atti terroristici più crudeli che ha dovuto subire la nostra patria.

Durante la giornata di ricordo a Fabio nel Hotel Copacabana di La Habana, dove la vita del giovane di 32 anni fu falciata per l'esplosione criminale, Giustino ha ricordato come, un giorno prima della morte di suo figlio e quando le installazioni turistiche cubane erano bersaglio del terrorismo promosso da Luis Posada Carriles, egli chiese a Fabio di fermarsi. “Come potevamo pensare che il giorno dopo me lo avrebbero strappato via?”, ha detto.

“Da quando Fabio morì giurai non riposare fino a che si fosse fatta giustizia. Voglio partecipare a tutta la lotta che fa questo paese per la giustizia”, ha affermato Di Celmo, 92 anni, che ha ringraziato per l'appoggio che gli è stato offerto a Cuba durante tutti questi anni.

“Questo popolo, il mio popolo di Cuba, che non ho nessun dubbio a ribadire che è il più umano che esiste su questo pianeta”.

Nell'evento, ha preso la parola anche Odalys Pérez, figlia di una delle vittime dell'orrendo crimine di Barbados nel 1976, che ha detto che per le migliaia di famiglie colpite da Posada Carriles si farà giustizia solo il giorno in cui sarà estradato in Venezuela.



Nell'attività che è stata presieduta da Rolando Alfonso Borges, membro del Comitato Centrale e capo del Dipartimento Ideologico e Kenya Serrano, presidentessa dell'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli, due *pioneros*, a nome del popolo, hanno deposto un'offerta floreale davanti a una foto del giovane italiano.

Analogamente, atleti della squadra nazionale di calcio hanno consegnato a Giustino un pallone con le dediche di tutti i membri della squadra, come speciale ricordo di Fabio. Familiari dei Cinque, membri del Comitato di Familiari Vittime del Terrorismo, dirigenti del Partito e del Governo e lavoratori del Hotel Copacabana, tra altri, hanno partecipato al

ricordo.

Accanto a Giustino di Celmo, anche Acela Caner, autrice del libro “Il ragazzo del Copacabana” – la storia di Fabio, tradotto anche in italiano – ed Eduardo Suárez.

## Dichiarazione di Giustino Di Celmo

Nessun dolore può essere più grande che quello della morte di un figlio e ancora di più quando è causato da un fatto violento e crudele...

15 anni fa, il 4 settembre 1997, una bomba assassina posizionata nella hall dell'albergo Copacabana, spense la vita di Fabio Di Celmo, mio figlio, il mio *Fabiucho*, un giovane che ha vissuto appena 32 anni quando è stato vittima innocente di un'azione terrorista che ha portato alla disperazione e al dolore tutta la mia famiglia...

Recentemente, il 1 giugno 2012, data in cui Fabio avrebbe compiuto 47 anni, è deceduta sua mamma, Ora Bassi, la mia compagna per più di sessanta anni, mia moglie, il mio amore. Ora, ha condiviso con me la pena di aver perduto Fabio, il più piccolo dei nostri figli. È deceduta senza la consolazione di sapere che l'organizzatore e maggiore responsabile di quell'atto terroristico, fosse processato per il suo crimine. Questo

non è giusto.

Luis Posada Carriles è stato l'organizzatore dell'atto terroristico che ha ucciso mio figlio. Non potrò dimenticare mai le dichiarazioni di questo criminale, pubblicate dal *The New York Times* i giorni 12 e 13 luglio del 1998, quando dopo aver riconosciuto di aver pagato la mano assassina del mercenario salvadoregno che mise la bomba nel Copacabana, senza nessun pudore, ha confessato al giornalista che la morte di Fabio non lo preoccupava e che dormiva come un bebè perché: "L'italiano si trovava nel luogo sbagliato nel momento sbagliato".

Tuttavia, nonostante le molteplici denunce, Luis Posada Carriles, terrorista comprovato e confesso, cammina liberamente per le vie di Miami e riceve riconoscimenti e onori da parte della mafia cubana americana e dall'estrema destra degli Stati Uniti d'America. La farsa

del suo processo a El Paso, Texas, ha fatto traboccare il vaso... È stato processato solo per essere un bugiardo, sebbene sia stato dimostrato che era stato il mandante della morte di Fabio.



Io vi chiedo:

Com'è possibile che un paese che dice di condannare il terrorismo ospiti questo terrorista con una lunga lista di crimini che includono l'esplosione dell'aereo di CUBANA a Barbados, l'omicidio di cento venezuelani e la morte di mio figlio?. Com'è possibile che il governo degli Stati Uniti, includa Cuba in una lista di paesi terroristi, quando Cuba è stata solo vittima delle azioni terroriste organizzate da criminali che loro hanno protetto e pagato?

Perché i grandi mass media non parlano del fatto che Cinque antiterroristi cubani sono detenuti nelle carceri nordamericane per aver cercato di evitare atti terroristici a Cuba, mentre i terroristi vivono liberamente negli Stati Uniti?

Com'è possibile che i grandi mezzi di stampa mantengano il silenzio di fronte a questa enorme ingiustizia e neghino al popolo nordamericano l'opportunità di conoscere la verità?

Potrei fare molte domande che renderebbero interminabile la mia dichiarazione. Le risposte confermano la doppia morale del Governo nordamericano e della grande stampa di fronte al terrorismo.

Voglio solo dire a tutti che sono un uomo di pace e di lavoro. Un uomo di 92 anni, che nonostante il suo dolore, non annida meschini sentimenti di vendetta. Da quando Fabio è morto ho giurato di non riposare finché fosse stata fatta giustizia, così sono rimasto a Cuba. Voglio partecipare a tutta la lotta che fa questo paese per la giustizia.

Io ho giurato di rimanere a Cuba fino all'ultimo istante della mia vita perché, come ho già detto molte volte, io vedo Fabio tutti i giorni per le vie di La Habana: nel campo dove giocava a calcio; nel ristorante che lui sognava e che oggi porta il suo nome. Passo tutti i giorni nella casa dove Fabio viveva, e sento che così posso aiutarlo, perché un buon padre non abbandona mai i suoi figli.

Ringrazio molto tutte le persone mi hanno donato una frase di sostegno; coloro che non mi hanno abbandonato in questa lotta per la verità e la giustizia, quelli che lavorano per rompere il muro del silenzio sulle azioni di terrorismo contro Cuba; i Cinque cubani che infiltrati nei gruppuscoli della mafia di Miami hanno rischiato la loro vita, la loro famiglia e la loro felicità per cercare di evitare atti terroristici come quello che ha troncato la vita di mio figlio; ringrazio il Governo e il Partito Comunista di Cuba, l'Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli, l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, AsíCuba Umbria, e la Villeta, il Comitato Fabio di Celmo e tutte le istituzioni che a Cuba e in Italia mi hanno appoggiato in questo impegno. Un ringraziamento molto speciale al popolo di Cuba, a ognuna di quelle persone che incontro per le vie e mi abbracciano a nome di Fabio. Tutti mi fanno sentire che noi Di Celmo non siamo soli quando continuiamo a gridare GIUSTIZIA per Fabio davanti alle orecchie sorde del governo che copre il mandante...

Infine, voglio fare arrivare il mio ringraziamento e rispetto al comandante Fidel Castro. Voglio che Fidel sappia che non retrocederò nella lotta perché Luis Posada Carriles e tutti gli altri terroristi compaiono davanti alla giustizia. Respingerò sempre l'ipocrisia e la doppia morale del governo degli Stati Uniti, non mi stancherò di rispettare la mia decisione di lottare fino all'ultimo momento della mia vita. Sogno di tornare ad abbracciare Fidel, come un giorno lui ha abbracciato me e Ora e dirgli: "Visto mio Comandante, è stata fatta giustizia... i terroristi sono stati processati... Nessuno più piangerà per i loro crimini, così come piangiamo Tiziana, Livio, mia moglie ed io...!"



Chiedo a tutti voi di permettermi di realizzare questo sogno. Insieme potremo ottenerlo se denunciemo l'ingiustizia e la doppia morale degli imperialisti, se lottiamo perché Luis Posada Carriles possa essere estradato in Venezuela per essere processato per i suoi crimini; se lottiamo per la libertà dei Cinque e per la pace in un mondo migliore per tutti.

Grazie tante,

Giustino Di Celmo

La Habana, 4 settembre 2012

## “È CADUTO, MA NON È DEFINITIVO”

da Cubahora - di Iroel Sánchez Espinosa

L'Agenzia Federale di Protezione Ambientale degli Stati Uniti ha inviato una e-mail con un'immagine del Che Guevara per celebrare il Mese della Cultura Ispanica, e questo ha provocato una crisi isterica alla congressista del sud della Florida, Ileana Ros-Lehtinen...



L'immagine che ha irritato la Ros-Lehtinen.

Il prossimo 9 ottobre saranno trascorsi 45 anni da quando in una scuola del villaggio boliviano di La Higuera fu assassinato il Comandante Ernesto Che Guevara. Un assassinio che non ha fatto altro che moltiplicare la sua influenza.

Poco prima dell'inizio dei Giochi Olimpici di Londra le autorità britanniche comunicarono la proibizione di entrare nelle installazioni sportive con immagini del Che Guevara. Nel 2007, in occasione del 40° anniversario della sua caduta in combattimento il quotidiano spagnolo *El País* dovette tirarsi indietro per la protesta dei suoi redattori per un'insultante editoriale contro la sua figura.

Il 13 aprile di quest'anno, la presidentessa del Comitato delle Relazioni Estere della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, Ileana Ros-Lehtinen, abbracciava nel Campidoglio di Washington Félix Rodríguez Mendigutía, agente della CIA e responsabile diretto dell'assassinio del Che Guevara.

E non sono trascorsi cinque mesi e la signora Ros-Lehtinen, se l'è presa con l'Agenzia di Protezione dell'Ambiente del paese per avere inserito in un messaggio di posta elettronica, in occasione del Mese della Cultura Ispanica negli Stati Uniti, una foto di un murale dove appare il Che e la sua frase di commiato al leader della Rivoluzione cubana, Fidel Castro, "**Hasta la victoria siempre**".

"Sono inorridita e disgustata che nella celebrazione del Mese della Cultura Ispanica un'agenzia federale invii un messaggio di posta elettronica che mostra l'immagine

del Che Guevara", ha detto la Ros-Lehtinen in un tono isterico che i suoi correligionari David Rivera e Mario Díaz-Balart immediatamente hanno condiviso.

Ma che morte è quella di colui a cui dopo 45 anni dal suo assassinio, né proibizioni, né attacchi di isteria, né omaggi ai suoi assassini possono impedire il suo ritorno crescente e incontenibile

in un mondo che sempre di più comprende l'ingiustizia del sistema contro il quale egli lottò?



"È caduto, MA non è definitivo", ha scritto sul Che il poeta Luis Rogelio Nogueras. L'unica cosa definitiva è la sconfitta amara e inevitabile dei suoi nemici perché, come scrisse Nogueras, "la sua vita è morta, MA il Che ha vinto la morte". Egli non è un simbolo della cultura ispanica negli Stati Uniti, è troppo grande per stare lì. Il Che significa quello che il tenente Sarría disse catturando Fidel Castro dopo l'assalto alla Caserma Moncada: "le idee non si uccidono", e per questo, come Fidel, il Comandante Ernesto Che Guevara è un simbolo di giustizia e di speranza per tutta l'umanità, anche se la Ros-Lehtinen, Rivera e Díaz Balart - miserabili esseri che la storia dimenticherà - non possono capirlo.

## Cuba e la Convention repubblicana: Dinosauri sulla piattaforma

da La pupila insomne - Iroel Sánchez

Con la proclamazione ufficiale di Mitt Romney come candidato, si è conclusa nella città di Tampa, in Florida, la Convention nazionale repubblicana in vista delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Uno degli aspetti più divulgati sull'evento



piattaforma che sarebbe stata sottoposta alla Convention.

Era troppo, dopo che nel suo discorso a Miami Romney non aveva menzionato la parola Cuba e aveva nominato come candidato alla vicepresidenza un congressista con un

passato di votazioni mediatico è stata la piattaforma approvata alla fine della convention, attraversata nella quasi totalità da una profonda focalizzazione conservatrice. Il trattamento anti-immigrazione, per esempio, appoggia la conclusione del muro al confine del Messico e leggi come la SB-1070 dello stato dell'Arizona, come implementare il Sistema di Verifica degli Impiegati; cosa che ha portato l'ambasciatore messicano negli Stati Uniti ad affermare che contiene "tanfo di xenofobia e nativismo". Il testo promette anche di frenare la riforma della salute promossa dal presidente Barack Obama e si oppone a "ridistribuire le entrate e finanziare programmi considerati non necessari o inefficaci". In politica estera si proclama che gli Stati Uniti "occupano un posto e svolgono un ruolo unici nella storia dell'umanità".

Nel caso dell'America Latina si riprende il linguaggio della Guerra Fredda "contro la sovversione marxista". Rispetto a Cuba, tra i politici estremisti del Sud della Florida c'è stato allarme agli inizi della settimana scorsa dopo che la pubblicazione *Policy Now* faceva trapelare che il tema dell'Isola non appariva nella bozza della

contro le restrizioni dei viaggi nell'Isola. La mafia si è rapidamente attivata e ha ottenuto che nel documento si riaffermino "i principi codificati nella legge nordamericana come condizioni per eliminare le sanzioni nel commercio, i viaggi e i finanziamenti" – ossia la Legge Helms Burton del 1996 - oltre a ratificare il lavoro della Commissione per l'Aiuto a una Cuba Libera -creata da George W. Bush - e a proclamare che "afferriamo i principi della *Ley de Ajuste Cubano* del 1966 come riconoscimento dei diritti dei cubani che fuggono dal comunismo".

Grazie al denaro e al traffico di influenze, i xenofobi che credono nei ruoli unici degli Stati Uniti si sono messi d'accordo con quelli che da cinquanta anni aspettano che il governo di quel paese gli restituisca Cuba. Non ci sono dubbi, il gioco si svolge tra dinosauri e se arrivano di nuovo al potere, quelli che perderanno saranno il popolo nordamericano e i cubani umili di Miami che per la maggior parte aspirano a una relazione normale con il loro paese d'origine.

## La Corte Suprema nordamericana ratifica una legge che impedisce viaggi di universitari a Cuba

da Cubadebate

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha ratificato una controversa legge promulgata in Florida che impedisce a gruppi di studenti e professori di università statali e scuole pubbliche di viaggiare a Cuba

I magistrati del massimo organo di giustizia statunitense si rifiutarono di rivedere la controversa *Legge di Viaggi in Paesi Terroristi*, emanata nel 2006 e che proibisce a scuole e università pubbliche della Florida di utilizzare denaro per viaggiare verso Cuba, Iran, Sudan, Siria e altri paesi inclusi unilateralmente nel noto elenco redatto dal Dipartimento di Stato.

Il congressista cubano-americano David Rivera, uno dei propulsori di questa ed altre leggi destinate a rinforzare il blocco economico, commerciale e finanziario che gli Stati Uniti mantengono contro Cuba da più di 50 anni, si è mostrato compiaciuto per la decisione della Suprema Corte.

Patricia Seitz, giudice del Distretto, nel 2008 aveva dichiarato incostituzionale questa legge perché si trattava di una sanzione che serviva come ostacolo agli obiettivi dal governo federale.



L'allora governatore della Florida, Charlie Crist, e l'ex procuratore generale, Bill McCollum, presentarono appello sulla decisione della giudice Seitz, e la misura della corte fu abolita. L'ACLU

impugnò nuovamente la legge nel 2011, insieme

all'Università Internazionale della Florida (FIU), all'Università del Sud della Florida (USF) e all'Università della Florida (UF), chiedendo alla Corte Suprema che rivedesse il caso.

L'esecutivo ACLU ha previsto che la legge porterà a un esodo dei fondi già assegnati alle ricerche delle facoltà e delle scuole della Florida. "Le ricerche non finiranno, semplicemente le faranno altre Università al di fuori della Florida, questa legge ci terrà in uno stato di ignoranza forzata", ha detto Simon.

Il capo della Comunità aggiunto che non c'è niente di sbagliato nel viaggiare a Cuba, se è per studiare economia, fasi climatiche e condizioni politiche del paese. "Noi beneficiamo nel sapere di più, non quando ci obbligano all'ignoranza", ha aggiunto.

## Carter: il prossimo Presidente USA dovrà migliorare i rapporti con Cuba

da Cubanitoencuba

Jimmy Carter ha detto ai primi di questo mese che il blocco contro Cuba toglie credibilità alla politica degli Stati Uniti, e ha considerato che il prossimo presidente nordamericano, che sia rieletto il democratico Barack Obama o trionfi il candidato repubblicano Mitt Romney, dovrebbe cercare di migliorare le relazioni con l'Isola. Carter, 87 anni, ha criticato che la politica di Washington rispetto a Cuba sia tanto dipendente dai leader cubano-americani della Florida, che verso l'Isola portano avanti una linea di mancanza di confronto e isolamento.

"Penso che la maggioranza dei cubano-americani vogliano aprire le frontiere e mettere fine al blocco", ha affermato. Si è anche detto spiacente che quei politici abbiano "un'esagerata influenza" nelle elezioni presidenziali in un Stato tanto cruciale come la Florida, dove il voto cubano-americano ha un peso fondamentale. Carter, l'unico presidente degli Stati Uniti che ha visitato Cuba sotto il regime comunista, nel 2002 e nel 2011, ha parlato nella riunione annuale della Banca di Sviluppo dell'America Latina (CAF), l'Organizzazione di Stati Americani (OEA) e il Dialogo Interamericano, a Washington.

Lì ha chiesto che Washington tolga Cuba dalla lista dei paesi promotori del terrorismo come via per dar vita a un "dialogo sincero" con La Habana, e ha detto che un miglioramento delle relazioni bilaterali "richiede coraggio da entrambe le parti". "Si potrebbe avere un dialogo più sincero tra i due paesi se gli Stati Uniti togliessero Cuba dalla loro lista di paesi promotori del terrorismo", ha detto Carter in una conferenza alla riunione annuale della Banca di Sviluppo dell'America Latina (CAF), l'Organizzazione di Stati Americani (OEA) e il Dialogo Interamericano, a Washington.

Il Dipartimento di Stato mantiene Cuba nella lista di nazioni patrocinatrici del terrorismo dal 1982. Solo altri tre paesi figurano attualmente in questo elenco: Iran,

Sudan e Siria. L'ex presidente ha affermato che la principale ragione per la quale Cuba continua a essere nella lista nera del Dipartimento di Stato è perché le FARC [Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia] hanno uffici a Cuba. "Ma l'ultima volta che sono stato a La Habana [nel 2011], gli ambasciatori di Colombia e Spagna mi hanno detto che averli lì offre loro un'opportunità di dialogo", ha commentato Carter.



La relazione del Dipartimento di Stato sul Terrorismo, pubblicata lo scorso luglio, non menziona gli uffici delle FARC a Cuba e si riferisce solo a notizie di stampa che coinvolgono il governo cubano per aver fornito cure e assistenza medica e assistenza politica a quell'organizzazione guerrigliera, ma assicura che non ci sono indizi che le abbia offerto armi e addestramento paramilitare. Carter ha sottolineato il ruolo di Cuba nel prossimo dialogo di pace tra il Governo della Colombia e le FARC e ha pronosticato che né Obama né Romney porranno l'America Latina come una priorità nella politica estera di Washington dei prossimi quattro anni.

## A Cuba venti di PACE per la Colombia

da Amicuba\*Isolaribelle



Il Comandante Mauricio Jaramillo e altri rappresentanti delle FARC durante la conferenza stampa nel Palacio de las Convenciones, a La Habana, Cuba

Fatti, non parole! Cuba ha favorito da tempo una serie di incontri e colloqui riservatissimi per avanzare sulla via del dialogo e della pace in Colombia. Ora questo percorso che vede siglati i primi protocolli d'intesa viene rivelato.

*Riportiamo il comunicato del Ministero degli Esteri cubano.*

La Rivoluzione cubana ha un impegno storico per la pace in Colombia e con l'impegno a porre fine al conflitto politico, sociale e militare in quel paese fratello

dell'America Latina e dei Caraibi. Il governo di Cuba ha compiuto sforzi discreti e costruttivi per aiutare la ricerca di una soluzione negoziata, sempre rispondendo ad una richiesta delle parti coinvolte e senza influire minimamente nelle loro rispettive posizioni.

Nel corso di più di un anno, su richiesta espressa nel governo della Colombia e delle forze armate rivoluzionarie della Colombia – Ejército del Pueblo (FARC-EP), e rispettando l'impegno di riservatezza concordato gelosamente, il governo cubano ha fornito la sua collaborazione e il sostegno per tenere colloqui esplorativi, tendenti ad un processo di pace, allo stesso tempo ha partecipato come garante nelle delibere. Su richiesta di entrambe le parti, è servito anche da garante, insieme ai governi di Norvegia e di Venezuela, al trasferimento a Cuba dei rappresentanti delle FARC-EP. A seguito di colloqui esplorativi tenutasi a La Habana dal 23 febbraio 2012 e come le parti hanno dichiarato, si è aperto un processo di dialogo, impegnato per la pace e la risoluzione del conflitto storico in Colombia, che Cuba sostiene, consapevole dell'importanza che ha per il popolo colombiano e il suo significato per l'America latina e i Caraibi. Il governo cubano continuerà a prestare assistenza solidale e buoni uffici per questo sforzo, come richiesto dal governo della Colombia e delle FARC-EP.

## Cuba, disposta a dialogare con gli Stati Uniti sul caso Alan Gross

da RT

*La Habana cerca così di "trovare una soluzione" alla situazione del contrattista statunitense condannato a 15 anni di carcere nell'isola*

Cuba si dice disposta a negoziare con gli Stati Uniti una soluzione al caso di Alan Gross *contrattista* statunitense condannato a 15 anni di carcere nel 2011 per il reato di aver attentato alla sicurezza dell'Isola.

"Cuba ribadisce la sua disponibilità a dialogare con il Governo degli Stati Uniti per trovare una soluzione al caso del signor Gross e continua ad aspettare una risposta", recita una nota ufficiale firmata dalla direttrice dell'area degli Stati Uniti della Cancelleria cubana, Josefina Vidal.

Il comunicato sostiene che "lo stato di salute del signor Gross continua a essere normale", constata che "effettua regolarmente intensi esercizi fisici", e conferma che Gross "ha ricevuto tre visite di sua moglie alla fine della settimana scorsa", durante le quali "gli sono state date tutte le agevolazioni e sono state create



le migliori condizioni". Il nordamericano, di 61 anni, fu arrestato nel dicembre 2009, quando distribuiva strumenti di comunicazione satellitari, che a Cuba hanno un uso circoscritto, mentre lavorava per un *contrattista* del governo statunitense in un programma che, secondo Washington, cerca di incoraggiare la democrazia nella nazione caraibica. Per La Habana, invece, era una

dimostrazione in più delle intenzioni degli Stati Uniti di continuare a intromettersi nei suoi affari interni e di rafforzare la sua politica di pressione per favorire cambiamenti. Nel marzo 2011 il Tribunale Supremo Popolare di Cuba lo condannò a 15 anni di prigione per aver realizzato attività sovversive contro lo Stato cubano.



## Wikileaks: l'instancabile sforzo di un'ammiratrice di Bush

Questo articolo è stato pubblicato da La pupila insomne il 28 agosto 2011, ma lo riproponiamo perché aiuta a inquadrare l'articolo successivo.



Martha Beatriz Roque, mentre vota nel novembre 2004 per W. Bush nella residenza di un rappresentante diplomatico degli Stati Uniti a La Habana

“... vorrei congratularmi con lei per il suo lavoro contro il terrorismo internazionale in tutti questi anni e dirle che, anche se alcuni in questi momenti non siano d'accordo, la storia la

porterà sul podio dei premiati per il suo instancabile sforzo”, sono state le parole con le quali il Presidente George W. Bush ha salutato l'oppositrice cubana Martha Beatriz Roque.

Un cavo appena pubblicato da Wikileaks raccoglie l'intervento di questa “lottatrice per i diritti umani” in una videoconferenza effettuata il 6 maggio 2008 con l'allora Presidente nordamericano, che a quella data aveva già invaso Iraq e Afghanistan, scatenando la morte di centinaia di migliaia di innocenti.

In quell'occasione, buona parte delle parole della signora Roque, oltre a informare l'inquilino della Casa Bianca - come ogni spia - sulla sua percezione della situazione cubana, e a esprimere la sua ammirazione per l'uomo che ha autorizzato le torture dei detenuti a Guantanamo, erano state dedicate alla mendicizia:

“... abbiamo bisogno di risorse e, nonostante tutto l'appoggio economico che il suo paese ci ha dato,

l'opposizione non ha avuto un accesso completamente positivo ad esse. Come potremo portare in strada un milione di persone, se non siamo capaci di riunirci in più di venti per mancanza di risorse?

Abbiamo tentato di tenere in scacco il Governo distribuendo esemplari della Dichiarazione dei Diritti Umani per le strade, ma tra un'attività e l'altra, a volte devono passare mesi, per potere riunire un po' di denaro per le spese che questo implica.

Credo che nelle sue mani ci sia l'aiuto che è possibile darci, signor Presidente, affinché quelli che lottano pacificamente possano rendere più veloce e ridurre il tempo per arrivare alla transizione. Perché, benché sia certo che nell'esilio si fanno sforzi per cooperare e si redigono documenti e progetti per rendere più veloce l'azione dopo il momento del cambiamento, c'è uno spazio di tempo tra oggi e la transizione che bisogna rendere più breve e questo è totalmente nelle nostre mani e indiscutibilmente dipende dall'aiuto che ci potete dare. L'opposizione interna è più matura e coesa, nonostante mantenga la sua pluralità politica.

Penso che il suo paese non debba avere sulle spalle il carico di questo aiuto, ma deve dividerlo con altri paesi del mondo, amanti della democrazia e difensori dei diritti umani, in particolare con l'Unione Europea”.

L'ossessione di questa persona per le “risorse” è stata confermata nelle settimane successive, con l'apparizione del suo nome tra i firmatari di ricevute di pagamento a cottimo per le “manifestazioni” delle cosiddette “Damas de Blanco” o “di Sostegno”. Vale ricordarlo, ora che la signora Roque si è lanciata a reclamare il protagonismo della sua “Rete Cubana di Comunicatori Comunitari” in un incidente provocato da due delle sue sottoposte, anche loro “Dame di Sostegno”, in un mercato popolare della capitale cubana.

L'ammiratrice di Bush ha dichiarato cinicamente al “El Nuevo Herald” di Miami, che le sue pupille “sono state molto intelligenti perché hanno usato le consegne che il popolo capisce, come la fame e la moneta unica”. Ma la più ingegnosa è senza dubbio lei che ha utilizzato quelle

consegne per riscuotere e spendere dollari - compresi quelli che le inviano noti terroristi dalla Florida - in un “instancabile sforzo” per rifornire la sua dispensa nei più lussuosi mercati di La Habana.

Ricevuta di pagamento a Martha Beatriz Roque emessa da Laura Pollán, delle “Damas de Blanco”. Preso dal blog “Cambiamenti a Cuba”.

**AYUDA HISPANO CUBANO**

Este recibo debe ser llenado de puño y letra por la persona que recibe:

Nombres y Apellidos del Prisionero: MARTHA BEATRIZ ROQUE CABELLO

Nombres y Apellidos De la persona que recibe la ayuda: MARTHA BEATRIZ ROQUE CABELLO

Parentesco: \_\_\_\_\_

He recibido del las Damas de Blanco la cantidad (Números) de \$ 50.00

Importe en Letras: CINCUENTA CUC

13/1/2010 Fecha P.O. 4 Firma

## Sedotta e abbandonata

da Herald Cubano



Marta Beatriz con Michael Parmly, Capo della SINA

Questo potrebbe essere il titolo delle dichiarazioni rilasciate da Marta Beatriz Roque Cabello il 10 settembre 2012 alla stazione radio sovversiva "Martí

Noticias", sovvenzionata da Washington, come parte della Guerra Psicologica intrapresa contro Cuba da oltre mezzo secolo. In questa intervista Martha Beatriz afferma che intende mettersi in sciopero della fame per richiamare l'attenzione sulla situazione che stanno vivendo gli oppositori a Cuba. Veramente, che la compri chi non la conosce. Questa autotitolata "dissidente", che è stata sotto tutte le bandiere, compresa quella rossa con falce e martello in un certo periodo, che ha cospirato su due sponde, secondo quanto lei stessa ha dichiarato pubblicamente, arriva adesso con il vecchio racconto dello sciopero della fame. Neppure lei stessa crede a questo racconto, perché a Cuba tutti hanno visto alla televisione come frequenta i mercati esclusivi per i diplomatici, per fare grandi acquisti di alimenti importati. Realmente deve essere molto triste arrivare alla vecchiaia sola e senza protagonismo, dopo tanti anni

nella palestra internazionale, grazie alla stretta "amicizia" con i nordamericani e di punto in bianco essere rimpiazzata da nuove generazioni di "oppositori", che vengono colmati di denaro mediante premi internazionali che riempiono d'inchiostro i titoli della stampa di Miami o della Spagna, dove prima lei brillava come stella di splendente intensità. Da ciò, come un naufrago alla deriva, decide di giocare la sua ultima carta per cercare di riconquistare qualcosa del protagonismo sfumato e che molto difficilmente potrà recuperare.

Bisogna arrivare alla terza età con dignità e rendersi conto che il tempo passa e sorgono nuove figure, che l'immagine vale più di quattro parole, i capelli bianchi e le rughe non fanno cassa, pertanto, che le piaccia o meno, bisogna pensare al ritiro, benché sia molto difficile accettarlo per chi ha vissuto 40 anni di racconti, guadagnando senza lavorare ed essendo la figura principale delle feste nella residenza del capo della missione diplomatica yankee a La Habana. Oggi sono già altri i volti che occupano quel posto. Vale la pena ricordare il poeta trovatore quando cantò: il tempo passa, stiamo diventando vecchi e l'amore non si riflette come ieri. Per Marta Beatriz è arrivata l'ora di cantare la sua ultima canzonetta e come sembra lo farà con questo spettacolo. Ma attenzione, può cambiare per sempre il ricordo di un pubblico che l'ha riconosciuta, a causa dello scherzo dei nuovi spettatori e cadere per sempre nell'abisso dell'oblio.

## Quello che vorrebbe Miami per Cuba

da Herald Cubano

È evidente che i membri della mafia anticubana residenti nel sud della Florida, tra questi vari rappresentanti e perfino senatori, quali Ileana Ros Lehtinen, Mario Díaz Balart, Albio Sires, David Rivera e Marco Rubio, desiderino trasferire a Cuba la cosiddetta "democrazia" che hanno imposto in quello stato dell'Unione trasformandolo in una specie di "repubblica delle banane". Tra le presunte cose che la Cuba di oggi dovrebbe copiare da loro, vi è la loro ampia "democrazia", qualcosa che evidentemente non ha funzionato per 58 anni e che ha dovuto essere strappata alle radici da un movimento popolare che ha abbattuto il tiranno Fulgencio Batista e i suoi bulli,



rifugiatisi da allora nella Florida. Affinché abbiate un'idea di quello che è la "democrazia" nella Florida, bisogna solo analizzare quello che accade in questi momenti prima delle prossime elezioni presidenziali. Secondo la legislazione vigente, può essere organizzata una votazione anticipata, vari giorni prima delle elezioni ufficiali, per facilitare la partecipazione alle urne, ma già si scorgono alcuni "problemi", con l'apparizione niente meno che nella Contea di Miami Dade, dove Ileana è rappresentante alla

Camera bassa, di un numero significativo di schede mancanti, fatto che ha originato il primo scandalo elettorale della presente contesa. Questo non è nuovo,

perché nelle passate elezioni in quello Stato sono avvenuti anche vari scandali per frode e anni prima furono notevoli gli errori che hanno dato adito al fatto che gli elettori si sbagliassero al momento di segnare il voto sulle loro schede. In questi *dimmi che ti dirò*, il governatore repubblicano della Florida, Rick Scott, lo scorso anno 2011 ha approvato una controversa legge che ha imposto oltre 75 cambiamenti, comprese restrizioni su chi può registrare gli elettori, e in alcuni casi limita il tempo assegnato alla votazione anticipata, fatto che ha creato una catena incredibile di liti. Secondo Howard Simon dirigente esecutivo dell'Unione delle Libertà Civili in Florida, le direttive legali firmate dal governatore Scott costituiscono una ricetta per il caos e una vergogna per lo Stato. A Tallahassee, capitale della Florida, e in città come Miami e Tampa, gruppi delle minoranze etniche hanno citato lo Stato con la considerazione che il modo in cui si controllano i registri

elettorali può causare danni ai diritti degli elettori. Indagini dei mezzi stampa locali indicano che la sistemazione del registro elettorale realizzato dalle autorità statali della Florida, va a colpire più elettori latini e democratici, tra i 2.600 cittadini considerati ineleggibili per votare, perché circa il 60% è latinoamericano. Come succede già da anni, lo stato della Florida è nel centro della guerra elettorale negli Stati Uniti, con abbondanti irregolarità e fatti di corruzione durante le elezioni presidenziali di novembre. Cose che succedono in quello Stato, dove abbondano i cubani che sono fuggiti dall'Isola alla ricerca di "democrazia", che è segnata dalla compravendita dei voti, dai furti delle schede elettorali, da metodi che inducono a errori a beneficio dei candidati sostenuti dalla mafia e da altri fatti notevoli di corruzione, che sognano di tornare a imporre una Cuba Libera, incubo che i cubani dell'Isola non desiderano patire ancora.

## I "dissidenti" cubani: il disprezzo e il disonore

da Cubainformación - Octavio Fraga Guerra

Mi domando se i mal definiti "dissidenti" cubani credono che noi rivoluzionari siamo idioti.

Insisto nell'approfondire le mie riflessioni per "capire" coloro che pretendono di costruire a Cuba una "democrazia" a immagine e somiglianza del modello "American way of life". O della decadente Europa i cui Governi sono impegnati a puntellare dai pali tarlati del capitalismo disumano e taccagno. Il ritratto che vive oggi il mondo è apocalittico e denigratorio. Parlo dei milioni di disoccupati che pullulano per le strade cercando di trovare un "ago nel pagliaio". Mi riferisco alla privatizzazione accelerata e frivola dell'educazione pubblica e gratuita. Quando in realtà, stiamo vivendo le fondamenta di un insegnamento elitario ed escludente. Prendiamo nota delle "urgenti" necessità dei governi di turno per mercanteggiare la salute che deve essere sempre - e al di sopra di qualunque circostanza - pubblica, universale e gratuita. Ci tocca fermare coloro che "innalzano queste bandiere". Faccio riferimento alla brutale fuga di famiglie che sono scacciate dalle loro abitazioni "per non poter pagare il loro mutuo o l'affitto", violando il più elementare diritto di qualunque costituzione moderna. Aumenta l'impero del terrore. La guerra continua a essere la diplomazia di questi tempi. La tortura e la violenza brutta crescono nei più reconditi scenari di questo pianeta che richiede un giro di vite. Per mettere l'essere umano nel punto focale dell'umanità. La volontà popolare riceve dai suoi governanti la violenza istituzionalizzata. Viviamo disinformati,



manipolati, pieni di dubbi. Di paure alimentate per anni da questi mezzi di "comunicazione" indegni. Sono questi

altri corrotti, dediti alla volontà divina del capitale e dei mercati. Di questa banca immorale il cui "piacere", è quello di accumulare numeri come unica chiave del successo. Non mi posso astrarre dalla realtà quando vedo bambini, adulti e anziani che chiedono l'elemosina per portarsi qualcosa alla bocca. All'umanità continua a mancare questa nobile parola che definisce una delle essenze

dell'essere umano: "la solidarietà". La natura ci rinfaccia ognuno dei nostri peccati. Il consumo continua a essere - secondo questi politici di paccottiglia - la chiave per riassetare questa barca che va alla deriva. Dobbiamo fare una sosta su questa stupida idea e condividere con responsabile umiltà i genuini sapori della "Madre Terra". La cultura predominante in questi "altri mondi" è quella dell'ozio e nient'altro. Per lasciarci nel caso, nell'idiozia e nel vuoto immondo. L'impero di oggi, ha bisogno con urgenza, della docilità, della sottomissione e dell'evasione come formule elusive per i terrificanti tempi che ci attendono. Sotto questo principio restano ripiegati o sepolti i più genuini valori culturali e la parola accesa, di cui abbiamo bisogno per fare della nostra realtà una gloria condivisa con tutti. Mi sento parte delle lotte per un mondo migliore. Sto dalla parte di coloro che si impegnano a rifare questo mondo, per tutti e non per una minoranza incolta e prepotente. Questa élite è lontana dalla realtà e dal più elementare senso della vita.

Mi domando se i mal definiti "dissidenti" cubani credono che noi rivoluzionari siamo idioti.

Questi sono coloro che difendono - dalla sottomissione e dal mercenarismo - la democrazia del capitale e del mercato. L'incultura e l'elitarismo dell'educazione. La privatizzazione della salute e il "si salvi chi può".

Questi sono i plebei dell'impero nordamericano e i governanti alleati di altri continenti. Questi sono coloro

che alimentano e stimolano l'interventismo a Cuba, ignorando la volontà del popolo cubano. Questi sono coloro che sostengono o proteggono il terrorismo venuto dal Nord.

La storia li seguirà mettendoli nel posto che loro compete. Quello del disprezzo e del disonore. La nazione cubana si forgia nella cultura, nella solidarietà e nel rispetto dell'essere umano.

## Quando si tratta di Cuba, lenti d'ingrandimento e megafoni all'attacco: sulla copertura mediatica di un blackout nell'Isola

da Cubainformación - Eddy Mac Donald Torres e Dunnia Castillo Galán\*



Potrebbe sembrare ripetitivo fare commenti su campagne dei mezzi di comunicazione di massa contro paesi, organizzazioni o movimenti scomodi agli interessi del gran capitale, soprattutto in questi tempi di risvegli a masse infiammate che si avvicinano a ciò che sarebbero le porte della presa di coscienza dei loro problemi al di là della quotidianità.

A prescindere da quanto significative e straordinarie risultino come notizia le manifestazioni dei cittadini europei e nordamericani contro i tagli a cui sono sottoposti dai loro governi, - in nome della sacrosanta austerità, soprattutto nel primo caso -, essi tuttavia non costituiscono fonte nutritiva delle notizie che vengono lanciate dai grandi gestori di stati d'opinione mondiale, - per lo meno con la sistematicità e profondità che richiederebbero -, leggasi, per convenienza dalla classe dei potenti.

Quando si tratta di Cuba tutto raggiunge profili di magniloquenza e sfumature di olocausto, per comprovare una simile affermazione basterebbe avvicinarsi a tematiche come Yoani Sánchez e/o alla più recente notizia del fatto successo tra le ore 20:00 e 1:30 dei 9 e 10 settembre 2012, quando si è prodotta una interruzione nell'alimentazione elettrica che ha lasciato al buio diverse province del paese.

### Informazione a metà o manipolazione della verità?

Cominciando dall'ultimo di questi temi proponiamo sviluppare il seguente esercizio: cercate con Google la frase "Apagón en Cuba" (Blackout a Cuba). Il 14 settembre alle 12:58, in appena 20 secondi sono apparse 2.680.000 pagine, proprio così, avete letto bene, più di 2 milioni riferite a questo avvenimento, logicamente, una cosa del genere sarebbe notizia da prima pagina, ma soprattutto in questo caso non viene trattata in modo oggettivo.

L'Unione Elettrica Nazionale alle 22:27 del 9 settembre, ha emesso un comunicato stampa che è stato pubblicato sui principali

mezzi di diffusione dell'arcipelago cubano. Questo non era molto ampio, ma informava su ciò che succedeva in quegli istanti, dichiarando che si era prodotta un'interruzione in una linea di trasmissione da 220 000 volt tra Ciego de Ávila e Santa Clara (zona centrale del paese), causando guasti al servizio elettrico da Camagüey fino a Pinar del Río, e che si stava lavorando in quei momenti per normalizzare l'operatività del Sistema Elettrico Nazionale.

Senza arrivare ad approfondire al massimo, si possono segnalare i seguenti elementi di giudizio:

- l'argomento è stato affrontato velocemente da un elevato numero di media stranieri. Facendo una ricerca in Google alle 9:12 del giorno 10, in appena 13 secondi si sono ottenute 2.440.000 pagine in lingua spagnola.
- I media di Miami (El Nuevo Herald, Telemundo51, Univisión, Cuba en Miami) e spagnoli (El País, ABC.es, Noticias Gran Canaria), fondamentalmente, hanno iniziato un'ondata informativa manipolatrice sulla situazione nel paese.
- Vari media hanno sottolineato sospettosamente che il blackout era successo mentre si trasmetteva il notiziario principale lasciando all'oscuro milioni di persone nell'isola.
- Nel momento in cui si produsse l'interruzione elettrica, la signora Yoani Sánchez cominciò a farsi eco di quanto

era successo con il suo caratteristico malintenzionato modo di trasmettere i suoi messaggi che furono inusitatamente amplificati da qualcuno dalla sua dubbia morale.

- Nella rete sociale Twitter poco tempo dopo è stata lanciata l'etichetta #Aponazo, promossa dalla controrivoluzionaria Yoani Sánchez dal suo account: "#Cuba L'etichetta Twitter per continuare a narrare quello che ci succede è #Aponazo".

-Il quotidiano El Nuevo Herald ha dato seguito alla questione pubblicando almeno 5 articoli fino alle prime ore del giorno 10.

Siamo d'accordo con José Manzaneda (Direttore del sito alternativo Cubainformación.tv) quando cita che: "una buona parte dei paesi dell'America Latina negli ultimi anni hanno subito blackout elettrici di grande portata. Nel novembre 2009, un grande blackout, che in alcuni posti durò fino a 9 ore, colpì il 40 per cento del territorio del Brasile e il 90 per cento di quello del Paraguay". Tuttavia, nessuno di essi riuscì ad avere la "copertura" che i grandi consorzi informativi hanno dato a quello di Cuba.

#### **Yoani Sánchez: giornalista sagace o maga delle frottole?**

"Twitter, il miglior testimone del blackout a La Habana". Così titolava El Nuevo Herald uno dei suoi articoli valutando l'attività e la figura di Yoani Sánchez che alcuni analisti segnalano ha la prerogativa di essere pubblicata con il consenso di circa 400 editori in tutto il mondo.

Nel suo blog Generación Y la famosa mercenaria ha scritto:

*"più della metà della gente che mi chiamò allarmata per il tempo di oscurità, associava quanto successo con qualche problema nel governo. Frasi del tipo 'questo è caduto'... si ripetevano dappertutto. La disinformazione dei media rendeva più forte quella sensazione. E questo indica lo stato di fragilità politica e sociale di una nazione, dove un blackout di diverse ore può portare i suoi cittadini a pensare che tutto un sistema è crollato. Significativo, vero?"*

In contrasto con l'immagine precedente quasi apocalittica, Manuel Alberto Ramy ed Aurelio Pedroso nel sito *Progreso Semanal* (Progresso Settimanale), descrissero un panorama che, senza essere paradisiaco, mostrava una realtà abbastanza lontana da quella riprodotta dalla signora Sánchez:



*"La Habana, senza luce, blackout 'apagón, gon, gon', totale. Lo stesso a Matanzas, in tutto l'occidente, Santa Clara, Cienfuegos, parte di Camagüey. Milioni di persone che chiamandosi nel buio conversano sulle loro vite, sulla realtà nazionale, criticano misure, mancanza di agilità e nel mentre accendono una candelina, forse un resto di quelle rimaste dal giorno di Cachita, la Caridad del Cobre (Madonna della Carità del Rame), Patrona di tutti i cubani. È una candela per vincere le difficoltà di questo momento, ma anche una ricerca ansiosa di speranza che fortifichi la meravigliosa qualità del popolo cubano".*

Un'altra volta di più si vede come Yoani Sánchez manifesta un disprezzo assoluto verso il suo popolo, pretendendo di lasciare un'immagine di profonda preoccupazione per le situazioni quotidiane della società nella quale vive. Tuttavia, potendo risiedere in Svizzera, paese del primo mondo, ha optato per ritornare nella Cuba umile e piena di problemi. Come direbbe lei: Significativo, vero?

Dal 2007 fino ad ora, più di 500.000 dollari sotto forma di premi hanno permesso di fabbricare la sua figura che per il talento, non avrebbe la minima opportunità. Un

passaggio che aiuta a comprendere

l'affermazione

precedente si apprezza quando un'inchiesta elaborata dal Grupo Prisa - al quale appartiene dalle sue origini -, l'ha posta davanti a note firme come Eduardo Galeano e Fernando Savater.

Non è molto difficile concludere che i suoi servizi ricevono fiumi di dollari o di euro per inveire su noi che sinceramente sogniamo

e aneliamo a un mondo di maggiore giustizia a Cuba, come referente per l'umanità.

Da questa esperienza le autorità cubane dovranno trarre conclusioni affinché fatti di questo tipo non si ripetano, ma è certo che il media hanno ben sfruttato questa situazione che in appena 48 ore era stata risolta. E così ci vengono in mente frammenti di una canzone del popolare gruppo cubano Buena Fé che caratterizza adeguatamente ciò che succede quando di Cuba si tratta: *"... ciò che fanno di male viene amplificato, viene manipolato, ciò che fanno di normale, ciò che fanno di buono si passa sotto silenzio. Benvenuti nel mondo reale..."*.

\*Giornalisti dell'Università delle Scienze Informatiche (UCI) a La Habana

## Cuba alle elezioni

da Cubahora - Raúl Menchaca López



Attualmente il sistema elettorale cubano è retto dalla Costituzione e dalla Legge n° 72, legge Elettorale.

Il diritto a proporre i candidati a Delegati alle Assemblee Municipali del *Poder Popular* è potestà esclusiva degli elettori. Si esercita in assemblee generali di elettori di aree di una circoscrizione elettorale, della quale essi siano elettori.

Poco più di un secolo dopo le prime elezioni realizzate nell'Isola, i cubani si apprestano ora a partecipare alla fine di quest'anno con un procedimento molto diverso da quello allora previsto.

Era il 16 giugno 1900 quando si realizzarono le prime elezioni a Cuba. Il paese, devastato, era appena emerso da una cruenta guerra per un'indipendenza frustrata dai Rough Riders [reggimento di cavalleria-ndt] inviati da Washington con a capo Teddy Roosevelt.

Il governo interventista yankee, capeggiato dal nefasto Leonard Wood, si incaricò di organizzare e controllare l'elezione delle autorità municipali, in alcune elezioni alle quali partecipò appena il sette per cento del poco più di un milione e mezzo di abitanti.

Dei 150.000 censiti, solo circa 111.000 poterono esercitare il suffragio che, secondo una legge promulgata in via speciale, non era universale perché avevano diritto a partecipare solo i maggiori di 21 anni che sapessero leggere e scrivere e avessero beni per più di 250 pesos.

Migliaia di persone povere ed analfabete rimasero fuori delle elezioni in cui non potevano votare neanche le donne, anche se si permise il voto all'Esercito Liberatore perché sarebbe stato troppo scandaloso privare di quel diritto i padri della Patria.

Tre mesi dopo, il terzo sabato di settembre di quel primo anno del secolo XX si effettuarono altre elezioni per scegliere i delegati all'Assemblea Costituente che avrebbe dato a quella contrastata Repubblica la sua prima Costituzione, ma quella consultazione ebbe per i partecipanti le stesse restrizioni.

Quelle elezioni furono tanto fraudolente nella capitale che il patriota Juan Gualberto Gómez che era stato eletto per Oriente, impugnò i verbali dei delegati abitanti di La Habana, quando intervenne per la prima volta nell'Assemblea che generò la Costituzione del 1901.

Anche se lasciò fuori le donne, quel primo

corpo legale nettamente cubano incluse il suffragio universale per i maggiori di 21 anni, nonostante l'opposizione espressa dallo stesso Wood al quale si oppose con veemenza il patriota Manuel Sanguily.

Le prime elezioni presidenziali si realizzarono il 31 di dicembre del 1901 e dopo molti intrallazzi rimase eliminato il patriota Bartolomé Masó, candidato con il maggior radicamento popolare e aperto oppositore all'Emendamento Platt. Tomás Estrada Palma che era cittadino nordamericano, arrivò così, con frodi, alla prima presidenza della nazione, sostenuto soprattutto dagli Stati Uniti.

Più di un secolo dopo, il panorama elettorale cubano è completamente diverso. Oggi è il popolo sovrano quello che in assemblee pubbliche libere e aperte, sceglie, controlla e persino a revoca i suoi rappresentanti.

Tutti i maggiori di 16 anni, salvo casi particolari descritti dalla Legge, hanno diritto al voto che è libero, segreto e volontario. Ogni cittadino è iscritto d'ufficio e gratis nelle liste elettorali.

D'altra parte, non si permettono campagne elettorali a favore di nessun candidato e, quello che sorprende sempre i visitatori stranieri, sono i bambini che vigilano le urne e garantiscono parte della trasparenza di un processo che termina con il conteggio pubblico e aperto dei voti.

Nel paese ci sono più di 15.200 circoscrizioni elettorali e in esse dovranno competere, come minimo, due candidati; ci saranno, quindi, almeno 30.400 nominati agli organi locali del *Poder Popular*.

Trentacinque anni dopo avere incominciato l'esperienza del *Poder Popular*, il futuro è di nuovo nel voto dei milioni di cubani che accorreranno in massa alle urne, come nelle precedenti elezioni generali nel 2007 quando parteciparono circa otto milioni e mezzo di persone, il 95,9 per cento degli aventi diritto al voto. Questo è il significato reale della nostra democrazia.

## Aprire le breccie digitali di oggi e di domani

da Juventud Rebelde - Yuniel Labacena Romero



Gli *Joven Club de Computación y Electrónica* (Giovani Club di Informatica ed Elettronica) hanno superato gli ostacoli della geografia cubana per portare alla popolazione le bontà della tecnologia, sconosciuta per alcune persone. Più di due decenni dimostrano il valore di questo progetto creato su iniziativa di Fidel.

Era l'aprile del 2001 quando gli abitanti della comunità Ramón López Peña, del municipio di San Cristóbal, Artemisa, rimasero sorpresi di quella grande casa azzurra, all'entrata del paese, dove li aspettava una speciale famiglia, composta da professori e due laboratori di informatica.

Il nuovo "vicino" sarebbe stato conosciuto da tutti come *Joven Club de Computación y Electrónica* (JCCE), e grazie a lui, per la prima volta, bambini, giovani e persino i più anziani, avrebbero avuto la possibilità di interagire con le nuove tecnologie dell'informazione, le comunicazioni e l'elettronica.

Il 5 aprile di quell'anno diventava realtà uno dei sogni più desiderati dagli abitanti di questa località. L'informatizzazione della società cubana era in funzione e ora arrivava negli angoli più lontani, con l'inaugurazione di nuove installazioni.

"Qui ho interagito per la prima volta con un computer. Li avevo visti solo a scuola e erano molto diversi da quelli di ora. In questo JCCE ho imparato a usare diversi programmi come Office e Adobe Photoshop", ha raccontato Yandi Guerra.

Questo giovane promotore culturale della località fa parte degli oltre 4.683 utenti che sono usciti dai corsi impartiti nell'installazione San Cristóbal II, nei suoi 11 anni di attività. Come lui sono usciti un centinaio di anziani, handicappati e bambini.

Per Yohanis Ramos, fondatrice e specialista principale del *Joven Club*, l'apertura del centro costituì l'inizio "dell'alfabetizzazione informatica" degli abitanti che

accorsero in massa allo studio, per la prima volta, dell'informatica e dei suoi strumenti.

"L'istituzione ha la missione di fornire conoscenze e servizi relazionati con le tecnologie dell'informazione, le comunicazioni e l'elettronica, e perciò contiamo su risorse umane altamente qualificate e motivate, capaci di sviluppare un lavoro di eccellenza, che soddisfi le necessità dei nostri utenti", ha aggiunto.

Ha spiegato che ogni anno sono centinaia gli abitanti di San Cristóbal (studenti, lavoratori, casalinghe, e altri) che accorrono a iscriversi ai corsi semplici o specializzati per imparare i misteri dell'informatica.

"Dalle otto di mattina fino alle dieci di sera offriamo attenzione agli interessati. Offriamo quasi 20 tipi di corsi durante ogni periodo di

lezione, tra i quali emergono quelli relazionati con i sistemi operativi Windows e Linux, multimedia, microsoft office, editing e fotografa".

Didían Pérez, di 12 anni di età, racconta che viene al *Joven Club* dalla terza elementare. Qui si può esercitare su ciò che ha imparato a scuola, e le serve per i momenti di ricreazione. "Vengo quante volte voglio, devo solo fare la coda e portare il mio documento di minore. Siamo molti, gli interessati".

Grande accoglienza ha anche il *Geroclub*, composto dal circolo di nonni *Corazones alegres* (Cuori allegri) che qui si allenano nell'uso del computer e, superata la paura della modernità, hanno trovato un universo di possibilità che eleva la loro autostima.

A ciò si sommano i corsi di Operatore di Microcomputer per Windows che si impartiscono agli interni nel Centro di Studio e Lavoro per uomini, *Tarea Confianza Taco-Taco*, come parte del programma che la Rivoluzione sostiene per portare la conoscenza nei centri penitenziari.

"L'opportunità di studiare informatica da lì è un risultato importante. I corsi sono stati molto buoni e hanno lo scopo che i reclusi si reinseriscano più preparati nella vita quotidiana", ha affermato Berkys Matehu, istruttrice di entrambi i progetti educativi.

Ugualmente grata si è mostrata Zoila Llanes, una handicappata di 51 anni che dal 2009 ha unito la sua vita all'informatica. "Ho ampliato le mie conoscenze. Photoshop è il corso che più mi è piaciuto perché ho imparato a lavorare la fotografia... io stessa ho lavorato sulle immagini di mio nipote", ha detto.

Molti utenti dicono di sentirsi soddisfatti dei nuovi strumenti di informazione ai quali possono accedere dagli *Joven Club*. Uno di essi è l'Enciclopedia

Collaborativa Cubana EcuRed, la quale offre loro conoscenze su diverse tematiche.

“Mi è servita per ampliare le mie conoscenze, sulla *décima*, la trova e altre manifestazioni dell'arte. Cerchiamo anche informazioni per fare i lavori che richiedono il supporto digitale, e per questi abbiamo la consulenza degli istruttori”, ha raccontato Yandi Guerra. Così dice Yohanis che benché non abbiano la possibilità di connessione per le 24 ore del giorno, come esiste in altri Joven Club, essi hanno l'EcuRed portatile, con essa gli utenti imparano e possono anche portarsela a casa per trarne informazioni.

Durante l'estate, l'installazione acquisisce un'altra dimensione. È lo spazio ideale per sfruttare il periodo estivo vicino all'informatica, in modo colto e intelligente. “Manteniamo servizi di giochi istruttivi, corsi brevi, lavori con applicazioni... È una buona opzione per usare il tempo libero in un'attività educativa”, afferma la specialista principale.

Più di 3.262 utenti hanno partecipato nell'estate che si è appena conclusa, e tra i servizi più richiesti ci sono stati i tradizionali corsi estivi per bambini e i giochi didattici, anche se non si è smesso di offrirne altri come la proiezione di film e il festival di giochi in rete.

Anche se molti potrebbero pensare il contrario, questo Joven Club, come gli altri due che esistono nel municipio, ha resistito ad anni di intenso lavoro. Anche all'uso di mani inesperte di chi non sa, ai capricci dell'elettricità e

anche dei cicloni che hanno colpito Cuba. Sono le stesse attrezzature, solo con alcuni cambiamenti e una manutenzione costante.

“Niente di questo ci impedisce di offrire servizi e avvicinare tutto il mondo a casa nostra, considerata il computer della famiglia”, ha osservato Yohanis, e ha aggiunto che hanno la sfida di cominciare corsi su attrezzature di intervento sul Web 2.0, affinché gli utenti sappiano quanto è interessante.

“In questi anni la motivazione principale è stata il più stretto avvicinamento del Joven Club a tutte le persone. Da qui possiamo misurare la portata dell'informatica nelle sue molteplici angolature. Il lavoro quotidiano ha dimostrato che i sogni possono diventare realtà”.

Dalla sua creazione l'8 settembre 1987, su iniziativa di Fidel, il programma dei JCCE ha avuto grande ripercussione nella società cubana. Questo progetto ha coinvolto tutti, senza distinzione di sesso, età né razza.

Attualmente i centri sono presenti nei 168 municipi del paese, con 600 installazioni che hanno come obiettivo principale incoraggiare e facilitare l'accesso, l'apprendimento e l'uso di massa delle tecnologie dell'informatica e delle comunicazioni. È quanto ha fatto sapere Ernesto Rodríguez Hernández, direttore dei Servizi Informatici del progetto.

Grazie a questo programma, a Cuba esiste un Joven Club ogni 18 000 abitanti, e raggiungono già i 3.367.332 gli abilitati nei corsi e seminari organizzati in ogni località.

## Cuba ha celebrato la Giornata Mondiale della Salute Sessuale

da Cenece - Lisandra Puentes Valladares

Così come i sistemi di organi, anche la sessualità ha bisogno di salute. Come ottenerla? Tentare di essere felice, per se stessi e per il resto delle persone, può essere un buon inizio. Con queste premesse, il CENESEX ha celebrato la Giornata Mondiale della Salute Sessuale, iniziativa che viene promossa nel mondo dal 2011 e che Cuba ha assunto dall'anno scorso.

In un centrale angolo del Vedado - 23 e G -, insieme agli abituali pattinatori che si sono appropriati dell'area, si è installata la truppa di Mariela Castro. Quest'anno la celebrazione è stata dedicata all'adolescenza che, attratta dalla musica registrata, gli annunci alla televisione e il trambusto dei gazebo, si è avvicinata all'evento. La diversità, non solo di orientamento sessuale e di identità di genere, ma anche di opzioni culturali e ricreative, ha caratterizzato il pomeriggio. È stata realizzata una vendita di libri, nella quale sono emersi titoli come “Che cosa succede nella

pubertà?”, di Mariela Castro, e “Sesso, amore ed erotismo”, di Aloyma Ravelo; entrambi i volumi figurano



tra i più venduti durante l'estate. Un'altra delle maniere di creare interazione tra i visitatori e il personale del CENESEX sono stati i giochi di partecipazione. In ogni gazebo sono state create iniziative, nelle quali il pubblico doveva rispondere a domande su temi di sessualità, e, come premio, ottenevano pieghevoli, riviste e cartelle delle campagne di bene pubblico. “È male masturbarsi?”. È stata una

domanda che ha fatto arrossire qualcuno, ma l'entusiasmo gli ha fatto perdere la timidezza per rispondere correttamente e vincere il premio. Come happening, è stato presentato un murale, nel quale ognuno poteva aggiungersi e dipingere. Lì sono state scritte frasi come “No alla discriminazione sessuale”, e disegni sulla diversità e la prevenzione del virus dell'immunodeficienza umana (causa dell'AIDS).



Si è unito anche il *Carrettino per la vita*, del Centro Nazionale di Prevenzione delle ITS/VIH/AIDS. I suoi promotori, vestiti di giallo, il colore della Caridad del Cobre (Madonna della Carità del Rame), Patrona di Cuba di cui coincideva la data di festeggiamento, hanno distribuito preservativi sul posto. Naomí, di 13 anni, partecipava alla fiera. A differenza di altre ragazzine arrivate in gruppo, lei si trovava lì con sua mamma ed entrambe hanno spiegato che era stato un caso imbattersi in questo evento. Alla timidezza della bambina davanti a una domanda di sessualità, la madre ha risposto di essere tra quelle che preferiscono parlare di questi temi, perché nel suo caso, sua madre non lo aveva mai fatto e per lei era stato più difficile.

E per variare la musica e dilettere i meno giovani, ha suonato il *proyecto Magnum*. Questo è uno dei gruppi che riprendono temi antologici del Rock&Roll e li presenta con la voce di una carismatica cantante. Così, tra canzoni di The Beatles, Led Zeppelin e altri classici, è finito il pomeriggio nel popolare angolo habanero.

#### Una notte al cinema...

L'invito del CENESEX si è esteso al cinema Riviera. In una sala strapiena e senza aria condizionata, è stato proiettato il documentario *Essere pubere è...* che mostra l'esperienza di un progetto sulla sessualità nel municipio di Morón, nella centrale provincia di Ciego de Ávila. Nell'audiovisivo, gli adolescenti spiegano come, a partire da puntate della serie televisiva d'animazione *Pubertà*, basata sul testo *Che cosa succede nella Pubertà?*, si originano dibattiti sulle azioni dei personaggi e le loro personali inquietudini di adolescenti. I professori che tengono il seminario pensano anche all'interesse di trattare la pubertà con minore conservatorismo, perché

possa essere utile a bambini e bambine in questa fase. E ad essi si uniscono padri e madri che appoggiano questa esperienza. È stato poi il momento del film cubano *Una noche*, della regista Lucy Mulloy. Il CENESEX ha inaugurato il film a Cuba per la profondità e serietà con le quali tratta la violenza psicologica, la prostituzione e l'omosessualità maschile, mentre descrive come due adolescenti a La Habana di oggi, programmano un viaggio in una zattera per arrivare dagli Stati Uniti. "È raro nel cinema cubano vedere un film che tratta molti temi della sessualità, senza che risulti stereotipato o conservatore. Qui si mescolano la sensibilità e una ricerca seria che di solito non abbondano", ha detto Marta María Ramírez, critica culturale e giornalista del CENESEX. La regista ha adattato il copione a partire da storie reali e con la partecipazione degli attori, ragazzi senza esperienza professionale. I ventagli hanno smesso di muoversi continuamente e nessuno si è alzato dal suo posto durante la proiezione, nonostante alcuni, all'uscita, tacciassero il film di pessimismo.

Il silenzio durante la proiezione del film e gli applausi successivi, hanno dimostrato come *Una noche* è penetrato nei presenti. Per finire la giornata con la musica, sono arrivati sul palco i ragazzi di *Mucho ruido* (Molto rumore), gruppo formato a partire dalla serie omonima della televisione cubana. Il gruppo è uno degli scarsi esponenti, nel contesto cubano, che rivolge testi e sonorità al pubblico adolescente. *Mucho ruido* ha movimentato la fine di una giornata che riflette parte della strategia di comunicazione del CENESEX che da diverse manifestazioni culturali invita a muovere le idee sulle nostre sessualità.

## Cuba chiude i Giochi Paralimpici con un risultato storico

da Amicuba\*Isolaribelle

Cuba ha conquistato il 15° posto nei Giochi Paralimpici di Londra 2012 che chiude i battenti questa domenica nella capitale britannica. È una performance storica per l'Isola più grande delle Antille il fatto di vincere nove medaglie d'oro, cinque d'argento e tre di bronzo in questo tipo di competizioni. La nazione delle Antille, che ha debuttato nelle dispute Paralimpiche – Barcellona 1992, ha superato così la posizione 23 di Atlanta – 1996, dove aveva vinto otto premi oro e tre argento. Il sabato, la delegazione cubana ha raggiunto le ultime due medaglie tramite la velocista Yunidis Castillo e il nuotatore Leonardo Pérez, che hanno vinto la medaglia d'oro e quella di bronzo rispettivamente nei 400 metri T46 e nei 100 metri stile libero S6. Castillo, vincitrice anche dell'oro nei 100 e 200 metri, ora ha trionfato nel record del mondo dei 400 metri in 55.72 secondi, così come nelle prove precedenti, ma nell'ordine con 11.95 e 24.45 secondi. Alla caraibica sono seguite sul podio dello stadio olimpico, la sudafricana Anrune Liebenberg,

argento registrando 56.65 e la polacca Alicja Fiodorow (bronzo/58.48). Da parte sua, Pérez, finalista nei 50 metri paraolimpici, ha raggiunto ora il bronzo nei 100 metri con un tempo di 1.08.01 minuti, suo secondo miglior risultato personale, dato che in passato nei giochi nazionali scolastici nella piscina di Baraguá, conseguì i 1.07.79, attuale record nazionale.

Cuba ha partecipato alle competizioni di Londra con 23 atleti, ripartiti in cinque discipline e ha raggiunto medaglie nell'atletica leggera, nel judo e nel nuoto, che si uniscono alle vittorie nel tiro e nel sollevamento pesi. Gli specialisti del prato e della pista sono stati quelli che hanno contribuito ad apportare più medaglie con sette primi posti e quattro secondi, seguiti dalla judoisti (2-0-2) e dai nuotatori (0-1-1).

La Cina ha vinto i Giochi Paralimpici di Londra 2012, con 95 oro, 71 argento e 65 medaglie di bronzo, seguita dalla Russia (35-38-28) e dal Regno Unito (33-47-43).

## La morte di Tania

*L'unica donna della guerriglia boliviana del Che, che apparteneva al gruppo della retroguardia, morì in un'imboscata il 31 agosto del 1967, con vari tra i suoi compagni*

da Granma in italiano - Luis Hernández Serrano

Haydée Tamara Bunke Bider, "Tania la Guerrillera", nacque il 19 novembre del 1937, a Buenos Aires. Il padre tedesco -Erich Bunke - e la madre polacca (Nadia Bider), dovettero emigrare in Argentina, fuggendo dai nazisti. A soli 18 anni entrò nel Partito Socialista Unificato della Germania (PSUA) e nel 1960 conobbe personalmente il Che, quando questi viaggiò nella Repubblica Democratica Tedesca (RDA).

In diverse occasioni fu interprete per il Che e il Guerrigliero Eroico captò immediatamente le condizioni e le qualità della giovane argentino-tedesca.

Nel 1961 giunse a Cuba e lavorò nel Ministero d'Educazione, nell'ICAP e nella direzione nazionale della FMC. A La Habana portò l'uniforme di miliziana e cooperò in difesa del trionfante processo rivoluzionario. Con il tempo e con lo pseudonimo di Laura Gutiérrez Bauer, svolse una missione segreta incaricata dalla direzione del paese - e in particolare dal Che- per stabilire relazioni con la classe governante e con l'Esercito della Bolivia, dove giunse nel 1964, per poter creare le condizioni minime di apertura del fronte guerrigliero.

Nel 1966 fu ammessa nel Partito Comunista di Cuba per la sua condotta e il suo lavoro come combattente e rivoluzionaria conseguente, e si vincolò definitivamente alla guerriglia, agli ordini diretti del Comandante Juan Vitalio Acuña Núñez, «Joaquín» nelle gesta in Bolivia.

Come si sa, nell'aprile del 1967 questo gruppo della retroguardia, comandato da Joaquín, perse il contatto con il resto della guerriglia e rimase così isoalto per vari mesi pur tentando di riunirsi, ma senza riuscirci.



È doloroso sapere per esempio che quando i guerriglieri, tra i quali Tania, morirono in un'imboscata mentre guadavano il letto di un fiume, il 31 agosto del 1967, 45 anni fa, il Che e i suoi compagni, senza saperlo, si trovavano esattamente a un chilometro da loro.

Il cadavere di Tania fu trascinato dalla corrente e ritrovato il 6 settembre dai soldati boliviani. Il giorno dopo trasferirono il suo cadavere al reggimento Pando e il giorno 8 la seppellirono in una bara di legno.

La fossa in cui la seppellirono fu ritrovata dall'ingegnere geofisico Noel Pérez con l'archeologo Roberto Rodríguez, tutti e due

cubani, alle dieci di mattina di sabato 19 settembre del 1998, ma la certezza scientifica che era lei si ebbe alle 17.30 di lunedì 21 settembre, dopo un rigoroso studio antropologico forense di Héctor Soto, un altro specialista cubano.

Dal 1998 le spoglie di Tania riposano nel mausoleo dedicato al Che e ai suoi compagni, nella città di Santa Clara.

### IL GUADO DEL TRADIMENTO

L'imboscata in cui morì Tania non avvenne, com'è stato affermato erroneamente, a Vado del Yeso, sulle rive del fiume Masicurí. Le parti militari mentirono deliberatamente per rivalità tra i comandanti della VIII e della IV Divisione dell'Esercito.

La VIII eseguì il massacro nella giurisdizione della IV e per attribuirsi la vittoria ed ottenere la ricompensa per ogni guerrigliero, uccise gli avvenimenti in un punto della sua zona: Vado del Yeso, mentre in realtà il massacro avvenne nel guado di Puerto Mauricio, nel Río Grande.

## Tania la guerrigliera

da <http://www.italia-cuba.it/cuba/personaggi/tania.htm>

Il 31 agosto 1967, a Río Grande in Bolivia, una delazione portò all'annientamento del distaccamento guerrigliero diretto da Joaquín, che faceva parte dell'Esercito di Liberazione di Ernesto Che Guevara. Lì cadde la combattente argentina di origine tedesca Haydée Tamara Bunke Bider, conosciuta storicamente come Tania la Guerrigliera.

Aveva 29 anni, era nata il 19 novembre 1937 a Buenos Aires, da una famiglia comunista che era



fuggita dal fascismo. L'audacia, l'impegno e la pratica sportiva sono state le caratteristiche più rilevanti della sua adolescenza. Otteneva buoni voti a scuola e tutti i professori le volevano bene. Era appassionata di letture, le piacevano molto le danze folcloristiche e la musica e imparò molto giovane a suonare il piano, l'acordeón e la chitarra. Quando terminò il lungo periodo del nazismo la famiglia ritornò nella Repubblica Democratica



Tedesca. Era l'anno 1952 e, insieme a suo fratello Olaf, studiò nella scuola di preparazione Clara Zetkin, dove affermò la sua coscienza politica e dove si specializzò a livello sportivo nel tiro a segno.

Nel 1956, a 18 anni, si trasferì a Berlino e iniziò a lavorare nel Ministero per gli Affari Esteri e successivamente

nella Federazione della Gioventù Libera Tedesca. Divenne guida dei pionieri, entrò nell'Università Humbolt per studiare filosofia e lavorò come interprete di latinoamericani, rapporto che fece crescere il suo desiderio di ritornare nell'America Latina.

Era entusiasta della Rivoluzione cubana e provava ammirazione per Fidel Castro, Raúl Castro e Che



Guevara.

Nel novembre del 1960 il Che visitò la RDT. La impressionò perché era un rivoluzionario latinoamericano, perché era argentino, perché era andato a lottare per Cuba, e lo accompagnò nella città di Lipsia dove tenne una riunione con studenti latinoamericani.

Giunse a Cuba il 12 maggio 1961, a 23 anni.

Lavorò con delegazioni straniere in visita all'Istituto di Amicizia con i Popoli, al Ministero dell'Educazione, alla

Federazione delle Donne Cubane, ai Comitatos di Difesa della Rivoluzione. Nel 1964 lasciò Cuba. Andò a coronare pienamente i suoi sogni di anni interi: lottare in



altre terre del mondo dove ci fosse oppressione e miseria.

Un lungo, rischioso e complesso processo di apprendistato ha preceduto la sua entrata in Bolivia. L'obiettivo era di stabilire contatti all'interno delle forze armate e con la borghesia creola, viaggiare all'interno del paese, studiare la vita del minatore, del contadino, dell'operaio. E aspettare un contatto che le avrebbe indicato il momento dell'azione, della sua partecipazione alla lotta che si stava preparando.

Quando cominciarono ad arrivare in Bolivia i primi guerriglieri del Che, il suo lavoro divenne più dinamico e pericoloso. Il Che la nomina varie volte nel suo diario e sempre in relazione ad avvenimenti importanti. Lui l'aveva incaricata di svolgere compiti importanti a La Paz e in altri luoghi, ma circostanze impreviste e il suo desiderio di compiere la missione assegnata in un dato momento, la portarono a far parte del distacco.



Che si lamentò del fatto che, essendo stata identificata dal nemico, andava perso il magnifico lavoro di due anni, pieni di sacrifici. Il suo ruolo di combattente nella guerriglia costituisce per lei il più alto onore, il suo comportamento da soldato rivoluzionario è stato tanto esemplare quanto il suo lavoro clandestino. Di lei, avrebbe detto più tardi il Che apprendendo della sua morte, era come se gli fosse morto un figlio. Così era

profondo l'affetto che sentiva per la ragazza dagli occhi verdi e dal sorriso allegro: la guerrigliera Tania, storia e leggenda per molti, in molte parti del mondo.

## ALTRI TESTIMONIAL PER I CINQUE

Noi con i 5 e tu?



In occasione della giornata internazionale del 5 di settembre dedicata ai Cinque antiterroristi cubani, il circolo di Roma inaugura il 5° anno della campagna **"Io con i 5 e tu?"**.

Con l'adesione della nota astrofisica italiana MARGHERITA HACK, una delle figure più prestigiose e limpide del mondo scientifico italiano, da sempre in prima fila per i diritti delle donne e per la laicità dello Stato, sincera, democratica ed antifascista, sono le 45 personalità nazionali e internazionali della cultura, dello sport, della chiesa, della musica, del cinema e della politica che si sono uniti alla campagna lanciata nel 2007 dal Circolo di Roma dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.

[Ecco alcuni dei testimonials:](#)

Dario FÒ  
PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURAVittorio AGNOLETTI  
EUROPARLAMENTARE

potrete vederli tutti collegandovi al sito [www.italiacuba.net](http://www.italiacuba.net)

Il Circolo di Roma, per l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, continuerà a chiedere a personalità del mondo della cultura, della politica, dello sport, della chiesa e dello spettacolo, di aderire a questa campagna tesa a squarciare il vergognoso velo di silenzio che, grazie al servilismo dei principali mass-media, sia nazionali che internazionali, è stato steso sulla vicenda.

**LIBERTÀ per René González Schwerert, Fernando González Llort, Gerardo Hernández Nordelo, Ramón Labañino Salazar e Antonio Guerrero Rodríguez.**



# Musica e Solidarietà

continua il grande successo del CD

## Suoni Meticci

il cui ricavato è destinato al sostegno della Campagna per l'acquisto dei medicinali antitumorali pediatrici che Cuba non può acquistare direttamente a causa dell'illeale e odioso blocco statunitense.



- [Video SUONI METICCI PER CUBA](#)
- [Video DON GALLO](#)
- [Video BEPPE CARLETTI \(NOMADI\)](#)
- [Video HAIDI GAGGIO GIULIANI](#)
- [Video RENZO ARBORE](#)

**Per maggiori informazioni: [amicuba@tiscali.it](mailto:amicuba@tiscali.it) o tel. 02 680862 (lun-ven, 14,30-18.30).**



NELLE PAGINE 156-157 A REPERIZIONE DI AMICI (BAMBINI CUBANI) SOTTO IL TITOLO SOMMESE (COME ESPRESSE) ESSE (DI TUTTI I BAMBI DEL MONDO)

### Aiutiamo ancora i bambini cubani ammalati di cancro.

Grazie ai contributi raccolti, dal 2010 a oggi abbiamo fornito a Cuba farmaci antitumorali pediatrici per un valore di oltre 40.000 euro.

Cuba non può acquistare questi farmaci a causa del blocco genocida cui è sottoposta da oltre 50 anni. Continuiamo, quindi, ad aiutare i medici del reparto di Oncologia Infantile a prestare tutte le cure necessarie ai piccoli ammalati e a ridare loro ciò a cui hanno diritto: la speranza nella guarigione e nella vita. La campagna per la raccolta di fondi prosegue!




Cari Amici, desideriamo ringraziarvi per il sostegno alla Campagna per acquisto di farmaci antitumorali pediatrici (rici di medi Cuba - Europa). Questi farmaci sono indagabili ma, nonostante gli ingenti investimenti del Governo cubano nel campo della Salute, noi non possiamo comprarli poiché a causa del blocco, le aziende a capitale USA proprietarie dei loro brevetti, senza tenere minimamente in conto la vita dei nostri bambini malati, si rifiutano di venderceli. Il vostro aiuto è importante: negli anni scorsi i farmaci che ci avete inviato hanno contribuito a salvare la vita di molti bambini colpiti da cancro.

Dev'essere terribile per un genitore veder morire di tumore il proprio bambino, sapendo che all'estero una medicina per salvarlo esiste, è in vendita, disponibile per tutti, tranne che per i cubani, a causa del Blocco. Dev'essere terribile per un medico assistere impotente alla morte dei suoi piccoli pazienti per la mancanza di un medicinale, perché l'ospedale non può procurarselo. Negli ultimi anni questo è stato evitato grazie al vostro aiuto. Noi europei possiamo comprare quei farmaci a, finché ci saranno restrizioni tanto crudeli, dobbiamo continuare a farlo. Grazie da parte delle madri, dei padri, dei dottori e, soprattutto dei bambini cubani che stanno aspettando quelle medicine per non morire.

Bianca Pitzorno, scrittrice

Puoi contribuire alla raccolta fondi anche richiedendo il CD musicale all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.



www.italia-cuba.it  
amicuba@tiscali.it  
tel. 02-480862

**L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto del farmaco. Ogni vostro contributo è molto prezioso.**

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati:  
 su c/c postale 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 0076 0101 4000 0003 7185 592  
 indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani  
 su c/c bancario 1029613 - Banca Etica, Milano - intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba IBAN IT59 P050 1801 4000 0000 0109 613  
 indicando nella causale Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani  
 I contributi versati con queste modalità o con le tramite indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'Art. 22 della legge 383/2000 secondo i criteri e con i limiti previsti.

Per approfondimenti su temi cubani vedi anche:



**AmiCuba★Isola Ribelle**

Notizie ed informazioni sull'Isola★Ribelle

Il Notiziario AmiCuba è un supplemento elettronico del periodico El Moncada



Registrazione Tribunale di Torino n°3862 del 10/12/87

Il Notiziario AmiCuba è rilasciato nei termini della licenza

Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License



È inviato gratuitamente per posta elettronica